



# LA MADONNA DEI CAPPUCCINI



## LA MADONNA DEI CAPPUCCHINI

Periodico bimestrale  
PIAZZA DEI CAPPUCCHINI, 2  
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)  
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962  
Anno LXVI n. 3 - MAGGIO-GIUGNO 2013

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO  
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:  
Direzione Commerciale Business - Lodi  
LA MADONNA DEI CAPPUCCHINI CASALPUSTERLENGO

Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96  
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.

La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

### SOMMARIO

- 2 **Quasi un Giubileo**
- 3 **Gesù è vivo**
- 4 **Maria, Madre di Dio**
- 6 **Un rosario di grazie**
- 8 **B. Maria Maddalena Martinengo**
- I-VIII **Inserito Parrocchiale**
- 9 **Le viscere di misericordia**
- 10 **Benvenuto Papa Francesco**
- 12 **Per genitori ansiosi e apprensivi**
- 13 **Festa della mamma**
- 14 **Il nostro posto nella vita**

### Hanno collaborato:

Anna Peviani - Fra Felice Pedrali - Paolo Dante Godio - Matteo Sansonetti - Fra Evaldo Giudici - Fra Mariano Brignoli - Noemi Pisati - Fra Vitale Maninetti.

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS  
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Redazione: Frati Cappuccini  
P.za Cappuccini, 2 - Casalpusterlengo

Dir. Resp.: P. Giulio Dubini

Dir. Editoriale: Padre Vitale Maninetti

Autorizzazione: del Tribunale di Lodi  
n. 208 del 6-10-88

Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.  
Casalpusterlengo  
Via Rinaldo Natoli, 41/43  
Tel. 0377 84312

In copertina: **Habemus Papam Franciscum  
Prime Comunioni**

Retro copertina: **Cappella di San Felice da Cantalice**



## QUASI UN GIUBILEO IN SANTUARIO

Ogni giorno una Indulgenza Plenaria



*“L'Anno della Fede è un invito  
ad un'autentica e rinnovata  
conversione al Signore,  
unico Salvatore del mondo...”*

*Benedetto XVI*

Il Vescovo **ha scelto il nostro Santuario** per questo cammino interiore di conversione e come luogo di pellegrinaggio dove acquistare l'Indulgenza Plenaria **TUTTI GIORNI** durante l'Anno della fede.

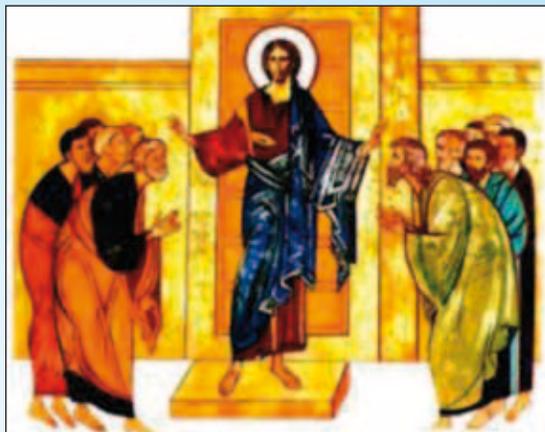
- **Ogni sabato, ore 17, celebrazione comunitaria** per l'acquisto dell'Indulgenza Plenaria
- **Ogni domenica, ore 16.30, acquisto dell'Indulgenza Plenaria** durante l'Ora Mariana

## SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17  
PREFESTIVA ore 17,30  
FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

# GESÙ È VIVO

La fede è sempre possibile



**Cristo mia speranza è risorto... Alleluia!**

Se credi che il sorriso è più forte delle armi,  
se credi nel potere di una mano sempre aperta,  
se credi che quello che unisce è sempre più di quello che separa,  
se credi che essere differente è una ricchezza e non un pericolo,

**tu sei tra coloro che credono senza aver visto!**

Se sai guardare l'altro con un poco di amore,  
se preferisci la speranza al sospetto,  
se pensi che sei tu a dover fare il primo passo,  
se lo sguardo di un bimbo è ancora capace di disarmarti,

**tu sei tra coloro che credono senza aver visto!**

Se lo straniero è per te un fratello inatteso,  
se sai donare il tuo tempo per amore,  
se sai accettare l'aiuto degli altri,  
se sai cantare e ballare con la gioia dell'altro,

**tu sei tra coloro che credono senza aver visto!**

Se sai ascoltare chi ti fa perdere il tuo tempo,  
se sai trasformare il fallimento in insegnamento,  
se sai accettare e fare tue le opinioni differenti,  
se ti sforzi per non buttare sugli altri la colpa di tutto,

**tu sei tra coloro che credono senza aver visto!**

Se per l'altro sei, soprattutto un fratello,  
se pensi che la collera è segno di debolezza più che di forza,  
se preferisci essere ferito piuttosto che ferire,  
se rifiuti l'idea di essere indispensabile,

**tu sei tra coloro che credono senza aver visto!**

Se credi che la fede è ancora possibile,  
se la speranza ha un posto nel tuo cuore,  
se l'amore è l'ultima ragione delle tue ragioni,

**GESÙ È RISUSCITATO!**

Fra Vitale

# MARIA, MADRE DI DIO

**Mettere al mondo un figlio è molto più che un fatto biologico:  
è relazione permanente e totale**

di Fra Vitale MANINETTI

**M**adre di Gesù che è uomo e Dio, carne nostra riempita di cielo.

Madre del Dio con noi, in cammino sulle nostre strade, che rallenta il suo passo sul ritmo del nostro, e ci aspetta sorridendo. *Madre del Dio crocifisso*,

sul mondo dove si consuma l'amore e sgorga la vita.

**Madre di Dio:** con queste parole l'Ave Maria giunge al suo vertice. Si tratta del titolo più importante attribuito a santa Maria, fede di tutta la Chiesa procla-

mata a Efeso nel 431. La maternità divina è l'asse attorno al quale tutto ruota, l'origine di tutto. Madre: per nove mesi naviga sul mare della vita, stiva carica di cielo, senza conoscere il porto di arrivo. In quel tempo in lei accade qualcosa: *"Nel ventre tuo si riaccese l'amore"* (Para-



diso XXXIII, 7): è la ripartenza della vicenda umana, la riaccensione della vita, il ricominciamento della storia dell'amore. Quella storia tra cielo e terra che andava spegnendosi, quel Dio che non trovava ascolto, quell'uomo che era come stoppino fumigante, assente e distratto, si fanno compa-

gni di viaggio e di fuoco. Senza il corpo di Maria, il Vangelo perde corpo, diventa astrazione, teoria, gnosi.

Maria è **amore riacceso**. Come a Mosè anche a noi un angelo ripete: Togliti i sandali perché questo suolo è santo (Esodo 3,5). Maria è il nuovo rovetto ardente, nostra terra benedetta.

Santa Maria, in una notte che odorava di latte e di pastori, hai dato alla luce il figlio. Come può essere piccolo Dio! Un pugno di carne posato sul tuo

grembo, un vagito nella notte, una bocca affamata del tuo seno. E, insieme, un pugno di luce lanciato in faccia al mondo. Un Dio che vivrà solo se tu lo amerai e ti prenderai cura di lui; un Dio che sarà felice solo se tu lo farai felice. Poi a Nazaret, in lunghi anni senza clamore, gli hai inse-

gnato ad amare e a sorridere, ad abbracciare e a essere felice, a pregare e a essere libero.

### Gli hai trasmesso l'arte di essere uomo.

Tu, Maria, hai educato Dio. Hai trasmesso a Gesù tutto il corredo della vita, il bambino ha visto e capito la realtà attraverso i tuoi occhi. E allora anche il suo vangelo, tutto gesti e parole, è colmo dell'eco silenziosa della tua personalità di madre, insieme a un segreto venuto d'altrove. La maternità è molto di più di un fatto biologico, è **relazione permanente e totale**. Ogni madre è madre della intera persona di suo figlio. Generare un figlio è facile, ma essergli madre o padre, insegnare l'arte di vivere, il



mestiere di uomo, è impegno che **prende tutta la vita**. Maria è la garanzia della grandezza della donna: chiamata a partorire non solo il bambino, ma

l'umano totale, a coltivarlo attraverso l'accoglienza, l'accudimento, il primato attribuito alla qualità delle relazioni interpersonali.

Maria è garanzia della grandezza del credente. In lei è contenuto il Dna del cristiano: come prima cellula della Chiesa lei trasmette il corredo genetico e spirituale di tutto ciò che ognuno di noi è chiamato a diventare e che è descritto nel segno grandioso della Donna dell'Apocalisse, vestita di sole e nel travaglio del parto di fronte al grande

drago rosso (Ap 12,1-6). Immagine della nostra vocazione suprema: uomini e donne luminosi, portatori di vita e coraggiosi contro il male; custodi della vita, gravidi di luce, e mai arresi nella lotta quotidiana. Certi che la bellezza della Madre sarà più forte della violenza del drago. "Madre, tu insegna che vivere è dare la vita, madre senza maschere e senza paure, veniamo a te come alla nostra maestra di vita. La tua vocazione è la nostra: **insegnaci ad essere madri**. Anche noi madri di Dio, per incarnarlo ancora in queste strade, in queste case, in queste città distratte; anche noi madri dell'uomo, proteggendolo da ogni aggressione, custodi di un Regno che verrà con il fiorire della vita, e delle madri, in tutte le sue forme".



# UN ROSARIO DI GRAZIE

Sul treno continua la narrazione del frate sugli Ex Voto  
riportata in un articolo del 1880

di Padre Felice PEDRALI

**B**ene, bravo mo'! - gridavano i presenti al "Poeta dei terzi posti" che stava descrivendo gli ex-voto appesi nel Santuario di Casale. E lui continuò:

**“L'un da man scampa** proditrice e fella  
l'altro richiama da dolente esilio  
a questi rende il senso e la favella.

Un dì, di madre al collo appeso un figlio  
ben più che latte, dallo scarno petto  
suggea le stille dal materno ciglio;  
tale funesta il bambinel diletto  
l'indigenza opprime la genitrice  
e languiva la madre e il pargoletto;  
alfin cade in ginocchio l'infelice  
e il caro pegno miserando estolle  
vèr l'amabil signora e Beatrice;  
e mentre quella per dolor già folle  
chiedea morir col piccolo innocente  
dalle lacrime sue bagnate e molle,  
ecco il fanciullo invigorir repente,  
ecco ignoto stranier che lei divelle  
dalla miseria che la fea dolente

**Appese io scorgo** innumere tabelle  
degli infelici che Maria soccorse.  
E' l'cor si affisa e si consola in quelle.

*Ecco qui un fanciullo che prega innanzi alla bella Madonna di Casale:*

Uom che t'accosti al tuo periglio ognora,  
ecco il tuo scampo, la tua guida e il porto,  
bacia la soglia e il simulacro adora.

**Qui è un ammalato** che esce di letto e si porta dinanzi alla Signora del Salvatore:  
D'infermo san, di misero felice  
colei m'ha fatto dopo affanni e cure  
che fu del mondo la riparatrice.

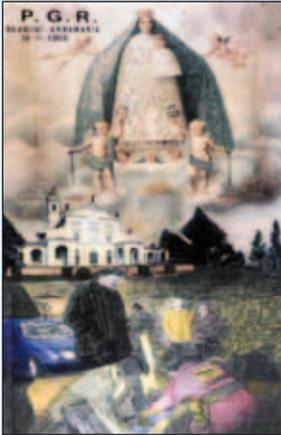
“Salva l'uno da una mano crudele e traditrice,  
richiama un altro dall'infelice esilio,  
rende a questo l'uso dell'intelletto e la parola.

Un giorno, un bambino in braccio alla madre,  
succhiava dal petto scarno  
più le lacrime che il latte;  
la stessa miseria funesta opprimeva  
sia la madre che il bambino  
ed entrambi gemevano;  
alla fine l'infelice madre cade in ginocchio  
e solleva il caro pegno, che muove compassione,  
verso la Signora amabile e datrice di beatitudine;  
e mentre la madre, folle per il dolore,  
chiedeva di morire con il piccolo innocente,  
ecco che il fanciullo, bagnato dalle  
sue lacrime, rinvigorisce all'improvviso,  
ecco, o ignoto straniero, che la Madonna  
strappa la madre dalla miseria che la addolorava.

Io scorgo appese innumerevoli tavolette  
degli infelici che furono soccorsi da Maria.  
Il cuore si sofferma ad osservarle e si consola.

Uomo che ti accosti alla tua fine ogni ora:  
ecco il tuo scampo, la tua guida e il tuo porto,  
bacia la soglia e adora il simulacro.

La Madonna, che è la riparatrice del mondo,  
mi ha reso, dopo affanni e preoccupazioni,  
sano da infermo quale ero.



*Mi sai dire di chi erano quest'armi e questo ritratto?...*

Dalla cruda tenzon sotto Pavia,  
or che per tua pietà salvo ritorno,  
quest'armi accogli e la sembianza mia.

Or che, grazie alla tua pietà, torno salvo  
dalla crudele battaglia sotto Pavia,  
accogli, o Maria, queste armi e il mio ritratto.

*Che grazia si ebbe questo vecchio frate?...*

A mia parte più degna ed immortale  
la stanca etade già squarciava il velo  
ma di morte Costei spezzò lo strale.

L'età stanca ormai mi avvicinava  
all'eternità, ma la Madonna  
spezzò lo strale della morte.

**Ora è un guerriero** che parla:

In mezzo all'arme già vicino a morte  
poiché o gran Donna a te mia voce alzai  
Tu di vita m'apristi ambo le porte.

Poiché, ormai vicino alla morte in battaglia,  
o gran Signora, T'invocai,  
Tu mi apristi entrambe le porte della Vita.

*Guarda guarda! Uno che viene estratto da un pozzo con un sasso al collo:*

Fuor d'esto pozzo uscii libero e sciolto  
col grave sasso che pendea dal collo  
poiché allor fui dalle tue braccia accolto.

Uscii fuori da questo pozzo libero e sciolto  
dal pesante sasso che avevo appeso al collo,  
poiché fui accolto dalle Tue braccia.

*Un cavaliere:*

Nella guerra pavese a terra giacqui  
colpito a morte da nemica spada  
per te, Vergine, allor salvo rinacqui.

Durante la guerra pavese, giacqui  
colpito a morte dalla spada nemica,  
ma grazie a Te, o Vergine, salvo rinacqui.

*Questo poveretto è un innocente condannato alla corda:*

Dalla fune onde in alto ero sospeso  
Vergin benedetta io te chiamai  
leggér divenni e non rimasi offeso.

Ti invocai, o Vergine benedetta, mentre  
ero sospeso in alto per l'impiccagione  
divenni leggero e non rimasi offeso.

*Vedi la forca?*

Io veggo e temo in cor lo stretto laccio  
ma quando penso che tu l'hai disciolto  
ribenedico il tuo pietoso braccio.

Io vedo e temo nel mio cuore lo stretto laccio,  
ma quando penso che tu l'hai sciolto  
benedico nuovamente il tuo braccio pietoso.

*adattamento di Anna Peviani (n. 17, continua)*

## B. MARIA MADDALENA MARTINENGO

A cinque anni prese come mamma e modello la Madonna  
Come Clarissa volle il nome Maria

di Noemi PISATI

Continuiamo la scoperta degli affreschi del nostro santuario e addentriamoci nelle cappelle laterali. Partiamo dalla cappella che oggi viene usata come sede del coro, la quarta a sinistra. Guardando la cappella, troviamo sulla parete di sinistra, in una nicchia sopra il passaggio, l'immagine di una donna. Il cartiglio ci rivela il nome del personaggio raffigurato: beata Maria Maddalena Martinengo. Si tratta di **una suora clarissa cappuccina**, come si deduce anche dall'abito chiaramente francescano, di colore marrone e corredato di cordone. Già da questo comprendiamo la sua presenza sulle mura del convento dei frati cappuccini.

Nacque a Brescia il 4 ottobre 1687 da una famiglia importante, con il nome di Margherita. Di salute cagionevole, perse presto la madre e il padre l'affidò alle orsoline di Santa Maria degli Angeli. A cinque anni prese come mamma e modello la Madonna. Superata la contrarietà del genitore, nel 1705 **abbracciò la vita monastica** tra le cappuc-



cine di Nostra Signora della Neve, prendendo il nome religioso di suor Maria Maddalena.

Nel monastero si dedicò alle faccende più umili (cucina, portineria), ma nel 1723 fu nominata **maestra delle novizie e poi badessa**; si distinse per le opere di penitenza e le doti mistiche tra cui la stigmatizzazione invisibile, il **matrimonio mistico e le frequenti visioni**. Amava il silenzio, ma aveva anche un carattere gioviale. Per obbedienza al

suo confessore, scrisse la sua vita e le sue esperienze. Morì di tubercolosi il 27 luglio 1737. Verrà proclamata beata da Leone XIII il 18 aprile 1900.

Viene spesso rappresentata con in testa o a fianco **una corona di spine**, simbolo della Passione di Cristo: infatti durante la sua vita, soffrendo, meditava e vedeva le sofferenze di Gesù. Nel nostro caso, **sull'inginocchiatoio, compare un fiore, il giglio**, simbolo di verginità e purezza, cui la beata aveva votato la sua vita intera.

Ben in evidenza è **un cilicio**: aveva il grande timore di non essere diligente. Era consueto, a quei tempi, imporsi penitenze con cilici e suor Maria Maddalena ne aveva a decine. Ella guardava sempre Colui che si era caricato di tutti i mali del mondo morendo sulla croce. Infatti tra i vari oggetti troviamo anche **un crocifisso**, cui la beata volge il suo sguardo, tenendo le mani giunte. Ai piedi della piccola croce c'è anche **un libro**, forse di preghiera, cui suor Maria Maddalena dedicava molte ore.

# TI RINGRAZIO PERCHÉ...

## dedicato a chi sta vicino ai malati



*Ti ringrazio perché, pur essendo vecchio non mi consideri un peso.*

*Ti ringrazio perché, quando mi guardi negli occhi, sai comprendere la mia solitudine.*

*Ti ringrazio perché ogni giorno non ti stanchi di ripetermi le stesse cose.*

*Ti ringrazio perché, quando mi lamento, non fai l'annoiato ma stai ad ascoltare.*

*Ti ringrazio perché il cibo che servi in tavola è accompagnato da un gesto cortese.*

*Ti ringrazio perché, quando provvedi alla mia pulizia,*

*restituisci dignità alla mia vecchiaia.*

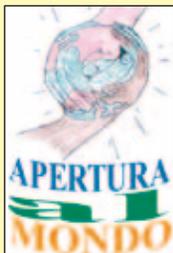
*Ti ringrazio perché, quando la tua pazienza è messa alla prova, so che anche domani tu mi accudirai.*

*Ti ringrazio perché il tuo lavoro, oltre che fatica e sacrifici, ogni giorno rivela tenerezza e amore.*

*Ti ringrazio perché coltivi il pensiero che anche tu domani potresti essere nelle mie condizioni.*

*Ti ringrazio perché la tua presenza è per me un dono;  
ti auguro che nel futuro altri sappiano esserlo anche per te.*

**Il Parroco**



# GIORNATA DELLA SOLIDARIETÀ

## Adozioni a distanza di fraticelli-studenti

La domenica 28 aprile è stata caratterizzata come *Giornata della solidarietà* o di “APERTURA SUL MONDO” con la presenza del *Coro africano* ad animare la Messa dei bambini con i loro canti e la caratteristica processione offertoriale.

Fra Agostino Valsecchi, a nome del Centro Missionario Cappuccini di Milano, ha puntualizzato nei suoi appelli durante le Messe, che nei territori di Missione sono tante le vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale ma che *i giovani frati locali hanno bisogno di essere adottati a distanza* durante il costoso iter degli studi.

Sul sagrato un gazebo con prodotti di *Mona-sticheria*, soprattutto alimentari, ha interes-



sato tantissimi intenditori o volontari di offrire qualcosa per la causa della solidarietà.

## La Caritas Cappuccini accompagna i poveri

I Volontari della Caritas Cappuccini hanno avuto occasione di confrontarsi insieme ad altri con don Andrea Tenca, nuovo Direttore della Caritas lodigiana, venuto per raccogliere la testimonianza, le suggestioni e le attese delle nostre parrocchie del Vicariato. Egli ha ascoltato tutti e alla fine ha offerto una sua riflessione. In una parrocchia e nei Consigli Pastorali la Caritas ha un compito che va oltre la distribuzione di cibo o di indumenti. Essa soprattutto *esprime capacità di osservare i bisogni e di ascoltare i poveri* (anche quando chiede la Isee o lo stato di famiglia non lo fa per investigare) *per rimmetterli in piedi, per accompagnarli*. Non soltanto. Essa *promuove l'attenzione ai vari bisogni* per coinvolgere tutta la parrocchia e i mercati del territorio. Durante l'incontro don Luigi Leva, Vicario Foraneo, ha accennato alla ipotesi da valutare di un centro del Movimento della Vita in Casalpusterlengo, perché sono molte le richieste di sostegno per puerpere bisognose.



# ANCHE TU ALLA CENA DI GESÙ

1 Maggio 2013 - Santa Messa di Prima Comunione



**A**nche visivamente la comunità ha abbracciato i **quaranta bambini** della Prima Comunione accomodati attorno a **una grande tavolata bianca**, disposta al centro della navata della chiesa, quasi a formare la corolla di un fiore. La tavolata **ha costituito un lunghissimo altare** sul quale è stata celebrata l'Eucarestia: i bambini, candidi nel loro saio, erano seduti accanto ai Sacerdoti; alle loro spalle stavano i genitori, i parenti e i fedeli.

Erano entrati chiesa processionalmente, attraversando il sagrato sotto **festose arcate di fiori** allestite dalle mamme;

hanno ascoltato con raccoglimento la Parola, hanno pregato e hanno offerto doni. Hanno reso grazie, commossi loro per l'occasione. E commossi, a dire il vero, eravamo un po' tutti quando il Parroco e i **frati concelebranti sono passati** a dare il segno della

pace a ogni singolo bambino.

**Fede e tenerezza nascoste** in ognuno, quando hanno accolto il Pane e il Vino divenuti Corpo e Sangue di Cristo, mentre il coro sosteneva l'adorazione con canti multiculturali.

La Madonna dei Cappuccini pareva proteggere dall'alto i bambini, quasi a dire: *"Quel che Lui vi dirà, fatelo"*.



# Prima Comunione



*Arrighi Gianmaria, Borrelli Federica, Bottini Camilla, Cavallotti Davide, Checola Riccardo, De Muro Luca, De Smet Davide, Di Carlo Leonardo, Dragoni Tommaso, Enobo Frank, Ercoli Andrea, Eugeni Federica, Feccia Tommaso, Franzelli Marta, Giovanetti Maximo, Losi Fernanda, Lupo Marinella, Lottaroli Elia, Marusich Matteo Fausto, Messina Marco, Milesi Melissa, Monteverdi Giovanni,*



*Mori Guido, Mussida Micol Maria, Novati Paolo, Orsi Elia, Pecoraro Giorgia, Peviani Jociara, Pezzi Filippo, Pietri Luca, Racano Andrea, Rizzi Mirko, Sansonetti Tommaso, Scarano Daniele, Tamaro Giuseppe Pio, Timis Adriana Maria, Timis Cornelia, Vinci Chiara, Zamproni Federico, Zoppetti Simone. CATECHISTI: Anna Peviani, Selene Bergonti, Mara Stoppini, Monica Landoni.*

# IMPIANTO FOTOVOLTAICO

**“Un piccolo raggio di sole è abbastanza forte per rischiarare molta oscurità...”**

di Paolo GODIO

Come non essere emotivamente coinvolti dalla vita esemplare di San Francesco quando, per un convento e una chiesa francescani, si stanno eseguendo i lavori di un impianto per lo *sfruttamento dell'energia solare*? Anche se l'intervento richiesto ha carattere “tecnico”, si è portati a meditare sul suo ammaestramento, ad esempio su alcune sue parole: quelle con cui afferma, nel *Cantico delle creature*, la bellezza del creato e con cui esterna la gioia per il sole che risplende...

*“Per Francesco la più bella, la più amata delle creature, è proprio il Sole: per la sua luce che lo fa assomigliare, appunto, a Dio”* (Chiara Frugoni).

Allora, per noi e per i progettisti dell'impianto, il ricordare durante i lavori alcuni versi del Cantico è servito quale **stimolo intellettuale**: spunto di meditazione, ad esempio, sulla natura della fede e della scienza. Tutti i partecipanti all'impresa, comunque, erano intenti a

comprendere il funzionamento dei **pannelli di ricezione dell'energia solare** e prestavano attenzione alle tecnologie, ai bilanci energetici, alla stipulazione del contratto con l'Enel, alle problematiche fotovoltaiche, alle tematiche ecologiche relative alle fonti rinnovabili e al rispetto dell'ambiente, alla modalità costruttiva delle strutture di sostegno, ma con memoria alle lodi di San Francesco:

*“Laudato sie, mi Signore,  
cun tutte le tue creature,  
spezialmente messer lo  
frate Sole,*

*lo quale è iorno,  
e allumini noi per lui.*

*Ed ello è bello e radiante  
cun grande splendore:  
di te altissimo porta  
significazione...”*

*“Radiante cun grande splendore”*: .... allora i pannelli (*moduli fotovoltaici* o *stringhe*, in numero di trentasei per una superficie di mq. 63) appositamente inclinati e orientati a sud sono stati collocati sul tetto di un opportuno edificio, antisismico, realizzato in legno lamel-

lare, con struttura a telaio. Sotto questa costruzione sono stati sistemati i quadri comando specifici dell'impianto fotovoltaico mentre il contatore di aggancio con la rete è stato posizionato sul retro della sagrestia.

La localizzazione del piccolo **edificio fotovoltaico** nell'area sul retro del convento – là dove si trovano l'orto (*“l'orto dei semplici”!*), il pollaio, la conigliera, l'ovile ... la cui cura oggi è affidata alla serena e scrupolosa dedizione di *Fra Lorenzo* – è stata dettata da esigenze non solo di corretta *“esposizione”* dei pannelli ma anche da motivi di vincolo monumentale; tale vincolo ne impediva, infatti, la localizzazione sui tetti della chiesa e del convento. La permanenza, oggi come in passato, in quest'area, di attività legate alla conduzione di un lavoro di francescana sussistenza, è servita anche a motivare la nostra stessa richiesta alla Sovrintendenza (che l'ha poi approvata) per il miglioramento di questo luogo, dei ricoveri degli

animali, delle loro coperture, ecc... Lo spazio sotto la nuova tettoia può, infatti, servire oggi come deposito, rimessa, ed eventualmente come riparo per gli animali. Un'altra localizzazione per la nuova struttura di sostegno dei pannelli fotovoltaici era stata anche individuata, su indicazione di Piero Friggè e di Luigi Guselli, quale copertura per le piccole tribune del campo sportivo ma difficile, e più costoso, era in questo caso il collegamento fra quest'area e il quadro di raccolta /distribuzione di energia dell'Enel situato in via San Salvario. Per la copertura delle tribune è stato compilato comunque un progetto: sono state disegnate diverse tipologie per i nuovi spalti che potranno avere una copertura di mq. 104.

Ricordiamo che la superficie fotovoltaica ora realizzata (mq. 63) permette di **produrre circa 10 Kw**, mentre quella futura, fornirà ulteriori ~ 20 Kw.

**L'impianto fotovoltaico** è in funzione da pochi mesi e un suo attento *bilancio costi/benefici*, non più solo empirico o di progetto, è in atto: abbiamo dovuto attendere infatti la fine della stagione invernale, per iniziare le apposite verifiche. Inoltre dovremo valutare ancora, con ulteriore ponderazione, i vantaggi, o gli svantaggi, del contratto stipulato con l'Enel che rientra negli impegni del V



*Conto Energia Nazionale.* Vorremmo ricordare che tale impianto è stato realizzato per ridurre i costi dell'energia elettrica per l'illuminazione della chiesa e questa, a sua volta, è stata rammodernata con lo scopo di ottenere **alta efficienza luminosa**, ma a basso consumo, tramite lampade a LED (*Light emitting diode*). Ora, per concludere – *seguiteci con indulgenza...* – è possibile *misurare l'energia* proveniente dal sole, o almeno la sua energia media di irraggiamento espressa in Kwh/mq. e sappiamo che l'insolazione media annua varia notevolmente in base alla lati-

tudine... ad esempio per *Casalpusterlengo* (Latitudine 45°10.4', Longitudine: 9°39.1') è di circa 1.376 Kwh/mq. ... sappiamo inoltre che l'efficienza di un pannello fotovoltaico si aggira intorno al 12,5%... e questo significa che un pannello fotovoltaico con superficie di 1 mq, correttamente posizionato a Casale, **in un anno mediamente produrrà: 1.376 Kwh/mq x 1 mq. x 12,5% = ecc.** ecc.; ma siamo o saremo capaci, altrettanto bene – ci domandiamo – di *misurare l'energia* proveniente da **messer lo frate sole?** Se è così qual è, allora, la nostra *latitudine?*

## **RINATI A NUOVA VITA NEL BATTESIMO**

*PITZALIS BARBARA LETIZIA di Paolo e Cesarano Teresa;  
REBAGLIATI GIACOMO MAURIZIO di Fausto e Pallini Benedetta;  
DOSSENA MARIA SOLE di Piercarlo e Bergamaschi Federica;  
LUPI ANDREA di Fabio e Pancotti Silvia;  
BRACCHI VALENTINA di Erminio e Donelli Katia;  
CAVANA MARTINA di Massimiliano e Taroni Carola;  
GAGLIARDI JACOPO di Valerio e Verdura Katia;  
MOLINARI RYAN di William e Granata Morena;  
COSTANZO LUCREZIA di Giuseppe e Fantini Katia;*



## **NELLA PACE DEL SIGNORE**



Amabile Ferrari  
anni 85  
Casa di Riposo



Franco Mussida  
anni 86  
Via Coste della Chiesa



Angela Frattini  
anni 65  
Via Conciliazione, 11



Teresa Mosconi  
anni 73  
Via Cimabue, 26



Luigi Croce  
anni 86  
Via Cesare Battisti, 73



Teresa Seminari  
anni 92  
Via Rosselli, 39



Natale Scalmanini  
anni 72  
Via Trento, 29

## **OFFERTE**

Amici in m. di Teresa Mosconi € 100 per opere parrocchiali e € 100 per la Caritas - NN € 55 - Fam. Travaini in m. di Irene Canadelli € 200 - Daniele e Giovanni in m. di Antonia e Pietro Scaccini € 250 - Pellegrinaggio ad Assisi € 350 - NN. € 500 - Grafica € 300 - Offerte Missioni € 245 - Per opere parrocchiali € 370 - Grazie alla Madonna € 285 - Celebrazioni SS. Messe € 125 - Grazie a P. Carlo € 235.

# LE VISCERE DI MISERICORDIA

## Dio stende la sua misericordia su coloro che lo temono

di Matteo SANSONETTI

La parola misericordia deriva da un termine ebraico che significa “viscere”. Designa inoltre il grembo materno in cui il bambino viene formato e portato prima della nascita. Misericordia indica dunque anzitutto le *viscere materne*, ovvero quel profondo sentimento, vitale e viscerale, che una madre prova per il suo bimbo in grembo e che Dio prova per Israele, per Gerusalemme e in realtà per la creazione intera. Leggendo i Vangeli si resta fortemente colpiti dai riferimenti fatti a peccatori e pubblicani, a donne infedeli e adultere, a deboli ed emarginati. Gesù li predilige e a loro rivolge la lieta notizia. E’ il caso della donna adultera (Gv 7,53) ove sono a confronto due giudizi: quello *umano che condanna* e ha per giudice gente peccatrice, e quello *divino che assolve* e ha per giudice l’innocenza incarnata. L’adulterio nella cultura giudaica era considerato una colpa da punire severamente, specie nei riguardi della donna, considerata proprietà del marito. Gesù soltanto sarà colui che, pur condannando il peccato, userà misericordia verso il peccatore chiamandolo a conversione. Egli non accusa la

peccatrice, ma desidera che nessuno si faccia giudice degli altri: *“Chi è senza peccato, scagli per primo una pietra contro di lei”*. Le parole di Gesù hanno una forza tale che l’uditorio è costretto al silenzio. Tutti i presenti si sentono coinvolti. Dai più anziani cominciano ad andarsene, uno dopo l’altro. Nessuno è innocente di fronte a Gesù ed alla propria coscienza. Rima-

dona una vita nuova, facendoci uscire liberati dalla rete del peccato, perché solo chi riconosce di esser peccatore, sperimenta in se stesso la presenza misericordiosa di Gesù. Disse Dio un giorno alla mistica Santa Caterina: *“Il peccato imperdonabile è quello dell’uomo che, disprezzando la mia misericordia, non ha voluto essere perdonato. Per questo lo ritengo*



sero dunque solo la miseria dell’adultera e la misericordia di Gesù, l’una di fronte all’altra. Gesù, l’unico senza peccato, non la condanna, ma le dona la vita, perché il padre l’ha inviato nel mondo per annunciare che egli non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. La sua misericordia appunto. Che ci

*il più grave, e per questo la disperazione di Giuda mi rattristò maggiormente, e fu più penosa a mio Figlio del suo tradimento. Gli uomini potranno dunque esser condannati a causa di questo giudizio sbagliato, che gli fa credere che il loro peccato sia più grande della mia misericordia!”*

# BENVENUTO PAPA FRANCESCO

## Ritorna il sogno di San Francesco



**P**iù volte in anni giovanili abbiamo sognato, guardando alla Chiesa delle origini: “I credenti avevano un cuore solo e un’anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli Apostoli davano testimonianza della Risurrezione del Signore Gesù” (Atti 4).

L’apparizione inattesa nella vita della Chiesa di Papa Francesco, con il suo stile di vita semplice, libero e sobrio, ha suscitato molti entusiasmi e aperto molte speranze. La scelta del nome Francesco inoltre sta ad indicare una volontà nuova di rinnovamento e, la prospettiva di “una Chiesa povera per i poveri”, può essere la strada nel nostro tempo per un nuova evan-

gelizzazione. Infatti fa riflettere e preoccupa la vita dell’uomo d’oggi, che ha fatto del denaro il suo vero idolo, del benessere economico e del consumismo la sua ricerca costante, di fatto segnando l’esistenza con una impronta quasi esclusivamente materialistica, senza sfiorare i sogni di felicità sperati. Quest’uomo come può essere richiamato alla sua dimensione spirituale, come può mettere al centro della vita sociale i valori di giustizia, libertà, solidarietà, come può soprattutto dare risposte alle domande fondamentali circa il senso della vita, della sofferenza, della morte, del futuro di Dio?

Un Cristianesimo che tende ad offrire soprattutto pratiche religiose e a erogare servizi religiosi

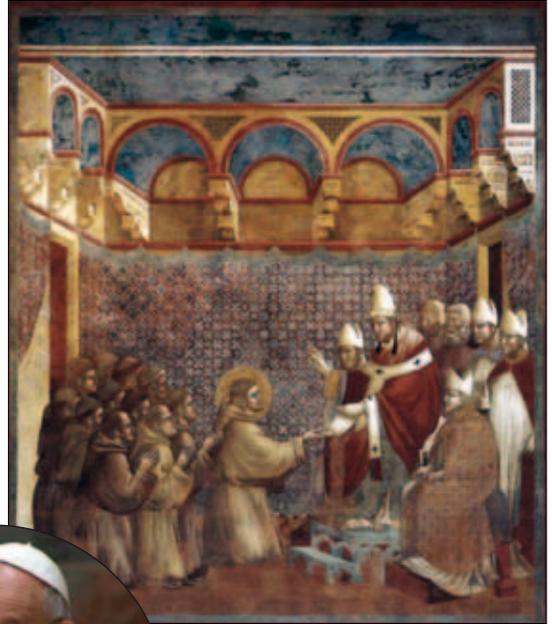


*Giotto, Francesco dona il suo mantello, Basilica di Assisi*

richiesti per lo più per consuetudine sociale non è certamente in grado di affrontare le domande vitali e profonde dell'uomo. Le masse giovanili soprattutto abbandonano questa religiosità, vivono illuse della società dei consumi, o cercano altre esperienze religiose. L'annuncio di "una Chiesa povera per i poveri" fatta da Papa Francesco può diventare realmente la nuova via della evangelizzazione. Questa proposta, ispirata e sostenuta dalla radicalità evangelica di Francesco d'Assisi, ci riporta alle origini della predicazione cristiana ed è capace di suscitare nell'uomo d'oggi interrogativi profondi sul significato della sua esistenza. Lo Spirito del Risorto saprà svelare ai puri di cuore il messaggio di Gesù: "Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo" (Marco 1,15).

Una Chiesa che si fa "povera" inoltre evangelizza se stessa: si interroga sull'uso dei beni, sulla essenzialità delle strutture, sulla sobrietà di stile delle sue feste, sull'uso del denaro, e soprattutto sulla condivisione fraterna. In particolare ci si deve chiedere

*Giotto, Il Papa approva la vita e la regola di S. Francesco, Basilica di Assisi*



perché i poveri rimangono ai margini delle nostre comunità; o vengono a bussare alle sedi delle Caritas, quando hanno bisogni impellenti, sperando di non raccogliere solo briciole. Si sta aprendo per la Chiesa un tempo di grazia straordinario.

Il Signore Risorto, la vera guida della Chiesa, ha dato i suoi segnali: il gesto illuminato ed umile delle dimissioni di Benedetto XVI e la scelta inattesa dai più di Francesco. Questi segni inequivocabili sono le modalità con le quali lo Spirito Santo, presente nella Chiesa, suggerisce i percorsi del Regno di Dio nella storia degli uomini. I cristiani, attenti al cammino della Chiesa per il bene della umanità, attendono ora da Papa Francesco indicazioni e passi nella linea del rinnovamento evangelico, facendo tesoro del Concilio Vaticano II; pronti per un cammino di revisione e cambiamento radicale, perché le nostre comunità siano testimoni autentici che Cristo è veramente risorto. Ci sarà di aiuto e stimolo la vita di san Francesco d'Assisi.



*Giotto, Il sogno di Papa Innocenzo III, Basilica di Assisi*

*I frati*

# PER GENITORI ANSIOSI E APPRENSIVI

**“Guardate gli uccelli del cielo:  
non seminano e non mietono, il Padre li nutre”**

**C'**era una volta un passerotto beige e marrone che viveva la sua esistenza come una successione di ansie e di punti interrogativi. Era ancora nell'uovo e si tormentava: “Riuscirò mai a rompere questo guscio così duro? Non cascherò dal nido? I miei genitori provvederanno a nutrirmi? Fugò questi timori, ma altri lo assalirono, mentre tremante sul ramo doveva spiccare il primo volo: “Le ali mi reggeranno? Mi spiaccicherò al suolo... chi mi riporterà quassù? Naturalmente imparò a volare, ma cominciò a pigolare: “Troverò una compagna? Potrò costruire un nido? Anche questo accadde, ma il passerotto si angosciava: “Le uova saranno protette? Potrebbe cadere un fulmine sull'albero e incenerire tutta la mia famiglia... E se verrà il falco e divorerà i miei piccoli? Riuscirò a nutrirlì?” Quando i piccoli si dimostrarono belli, sani e vispi e cominciarono a svolazzare qua e là, il pas-



serotto si lagnava: “Troveranno cibo a sufficienza? Sfuggiranno al gatto e agli altri predatori?”

Poi un giorno sotto l'albero si fermò il Maestro, Gesù. Additò il passerotto ai discepoli e disse: “Guardate gli uccelli del cielo: essi non seminano, non mietono e non mettono il raccolto nei granai... eppure il Padre vostro che è in cielo li nutre!”

Il passerotto beige e mar-

rone improvvisamente si accorse che aveva avuto tutto... E non se n'era accorto!

“Non cercate perciò che cosa mangerete berrete, e non state con l'animo in ansia: di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta!” (Matteo 6, 25-34).

# FESTA DELLA MAMMA

## Un bimbo che stava per nascere si rivolse al Signore...

«**M**i dicono che domani mi farai scendere sulla terra. Come potrò vivere così piccolo e indifeso?». «Fra tanti angeli ne ho scelto uno per te. Lui ti proteggerà. - rispose Dio. E continuò: Il tuo angelo canterà per te parole dolci e tenere, con infinita pazienza e tenerezza ti insegnerà a parlare». Ma il bambino chiese con apprensione: «Come potrò parlare ancora con te?». «Il tuo angelo unirà le tue manine e ti insegnerà a pregare». Rispose Dio con dolcezza infinita. «Ho sentito dire che la terra



è abitata da uomini cattivi... Chi mi difenderà?». Chiese il bimbo preoccupato. Dio, guardandolo con tenerezza gli rispose: «Il tuo angelo ti difenderà a costo della propria vita». «Ma il mio cuore sarà

sempre triste, Signore, perché non ti vedrò più!». Disse il bimbo con molta tristezza... «Il tuo angelo ti parlerà di me e ti indicherà il cammino per ritornare alla mia presenza; sappi, però, che io sarò ogni istante accanto a te!». In quel momento si diffusero delle voci e dei rumori ed il bambino angosciato gridò a gran voce: «Signore, sto scendendo verso la terra! Dimmi ancora una cosa: qual è il nome del mio angelo?!?». E Dio sorridendo rispose: «Il nome non importa, tu lo chiamerai ... mamma!».

## Da madre anziana a figlia

“Mia cara figlia, il giorno in cui vedi che sto invecchiando, ti prego di essere paziente, ma soprattutto, cerca di capire quello che sto passando”. Se quando si parla, ripeto la stessa cosa mille volte, non interrompere a dire: "Hai detto la stessa cosa di un minuto fa" ...Basta ascoltare, per favore. Cerca di ricordare quando eri piccolina e che ti avrei letto di sera, la stessa storia fino a che non ti addormentavi. Quando non voglio fare il bagno, non ti arrabbiare e non mettermi in imbarazzo. Ricordati quando ti correvo dietro cercando scuse e cercando di farti entrare a fare una doccia quando eri solo una ragazza? Quando vedi come sono ignorante quando si tratta di nuove tecnologie, dammi il tempo di imparare e non

guardare in quel modo ... ricorda, tesoro, quando, con tanta pazienza ti ho insegnato a fare molte cose come mangiare in modo appropriato, vestirti, pettinarti i capelli e occuparti di questioni di vita di tutti i giorni ...il giorno in cui vedi che sto invecchiando, ti prego di essere paziente, ma soprattutto, cerca di capire quello che sto passando. Se mi capita di perdere traccia di cosa stiamo parlando, dammi



il tempo di ricordare, e se non riesco, non essere nervosa, impaziente o arrogante. Basta che nel tuo cuore sappi che la cosa più importante per me è stare con te.

E quando le mie vecchie e stanche gambe non mi cammineranno più molto velocemente, dammi la mano allo stesso modo che io ti ho offerto la mia le prime volte che camminavi.

Quando quei giorni arriveranno, non essere triste, stai vicino a me, e capiscimi con amore, mentre arrivo alla fine della mia vita.

Io ti amo e ti ringrazio per il dono del tempo e di gioia che abbiamo condiviso. Con un grande sorriso e l'immenso amore che ho sempre avuto per te, voglio solo dire che ti amo ...mia figlia cara."

# IL NOSTRO POSTO NELLA VITA

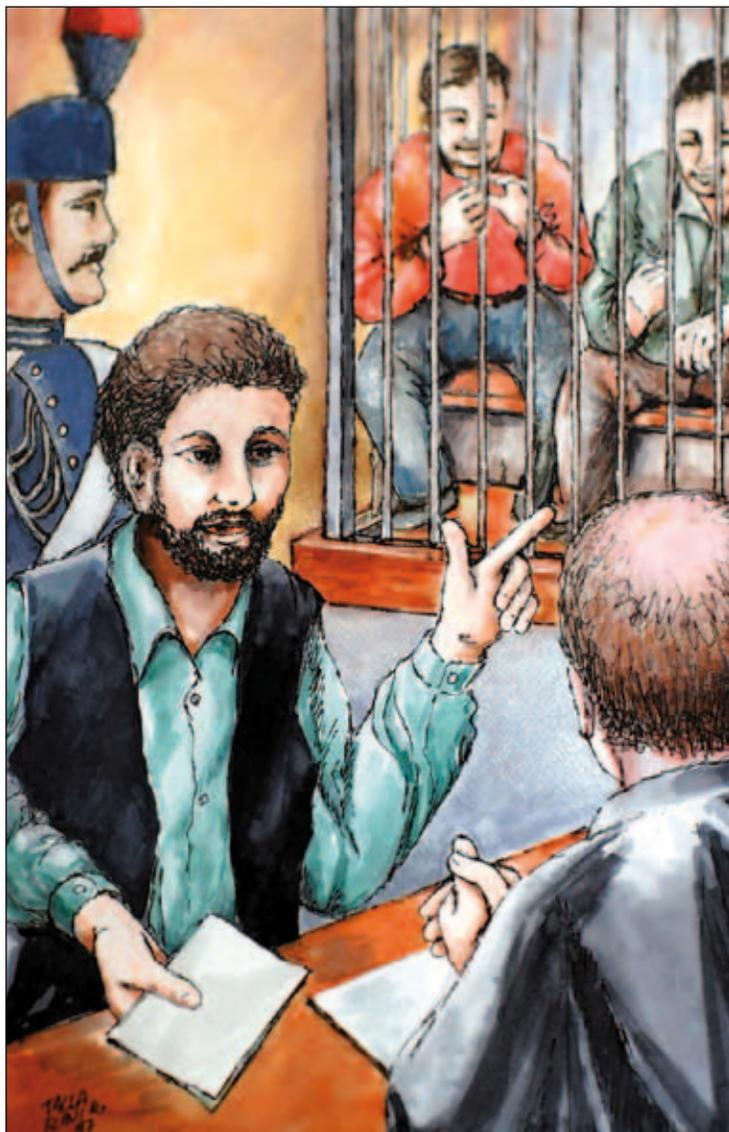
Il Servo di Dio lo ha trovato nel seguire Gesù

*riflessioni di Fra Evaldo GIUDICI*

**V**ogliamo la certezza del nostro posto nella vita, ossia vogliamo conoscerne qual è il compito, la vocazione. E sta bene assecondare questo nostro istinto. Come credenti siamo fortunati perché confrontandoci con la vita di Gesù e con le sue rassicuranti parole possiamo trovare risposte. Sappiamo che Gesù è educatore con noi, sempre, e illumina le menti con parole ed esempi di vita.

Leggiamo di Lui che i capi del popolo volevano lapidarlo. Non riuscivano a capire che era Figlio di Dio, perciò non sopportavano le sue affermazioni che egli fosse Dio e, nella loro logica, lo ritenevano bestemmiatore. Giudicavano il suo atteggiamento come quello di uno che vuole ritenersi superiore a loro, fare concorrenza a loro.

Ma Gesù era veramente Dio e a Lui importavano le persone, gli importava di essere accanto a loro per esprimere solidarietà, dire messaggi illuminanti, rasserenare i volti, guarire ogni infermità tra il popolo, scac-



ciare i demoni con la forza della parola. **Ciò che compiva in parole ed opere era simpatico**, al di là di ogni attesa e la gente gli andava dietro esaltandolo con meraviglia.

I dottori della Legge e i sacerdoti del tempio riuscirono alla fine ad avere ragione condannandolo alla crocifissione. Ma, questa, per lui “era la sua Ora”, quella della **vittoria su ogni Male** o della sua Vendetta divina per realizzare la vera giustizia tra gli uomini e l'ultima parola non fu la morte: il Padre lo ha voluto Riuscitato!

Padre Carlo da buon discepolo di Gesù ci insegna a non cercare disquisizioni di teologia per comprendere quando una persona sia veramente grande: **egli confrontandosi con Gesù capiva il suo posto** e si lasciava educare nel ritenersi l'ultimo, il più insignificante. Sembra che ci sia riuscito perché i frati lo chiamavano il loro “bambino”. Tra gli uomini non era alla ricerca di titoli. Alla scuola di Gesù **aveva scelto con orgoglio di essere grande** nello stare e vivere con il Signore, di conoscerlo e di obbedire a Lui nella dedizione agli altri.

Anche se durante l'anno di noviziato venne dimesso e riconsegnato alla sua famiglia, perché troppo fragile di salute, **egli non dubitò** e non venne meno nella sua certezza di fede che ritenne vera scienza dei santi.

Aveva chiesto a Dio il dono di essere religioso, sacerdote, missionario, pronto a tutto, disponibile a dare la vita per gli altri. Aveva capito da tempo il cuore di Dio. L'aveva sempre avuto nel sangue il desiderio di dedicarsi agli altri per vederli felici. Questo era avvenuto con tanta spontaneità con i bambini di Abbiategrasso che alla domenica, senza stancarli, animava con catechesi, preghiere e visite ai malati e giochi.

Era forte la convinzione che il suo posto era di esistere per Dio e per gli altri. Gli venne perciò spontaneo presentarsi con lettere scritte (fortunatamente conservate), per offrire la propria vita in favore di due condannati a morte che difatti, pur non venendo dichiarati innocenti, non subirono condanna. **“Prendete me e lasciate in pace quei due!”** Non cercava se stesso, ma il Signore. Aveva chiesto di prendere il posto di quei due omicidi: “Mettete in carcere me e liberate quei due”.

Secondo una mia lettura dell'episodio il Signore ha accettato l'offerta della vita di Padre Carlo in sostituzione di quella dei due condannati a morte. Nessuno probabilmente ha capito, ma il Signore sì e lo ha esaudito! “Prendete me!”. **Gesù l'ha preso sul serio**. Gli ha permesso di diventare frate e sacerdote e poco tempo lo “ha preso” con sé in Paradiso a soli 33 anni, senza che nessuno pensasse a una

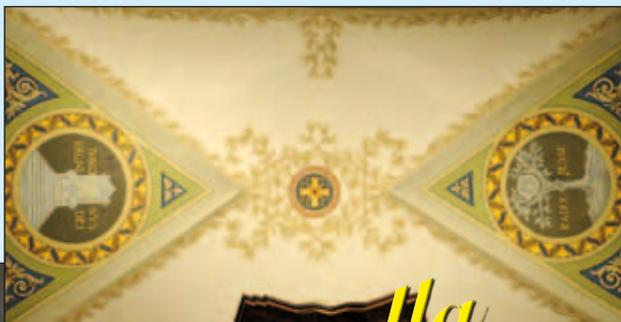
spiegazione misteriosa del perché Padre Carlo si fosse consumato in così breve tempo.

Quando nella vita ci sono sacrifici o incomprensioni da affrontare, si moltiplicano gli interrogativi e i dubbi. Padre Carlo ha avuto coraggio di fede, ha vissuto la certezza che **Dio gli era accanto e ha imparato a vivere**. E' istintivo disprezzare uno che ha usato violenza o ha rubato; non è istintivo amarlo.

Davanti allo sguardo di Padre Carlo sta vivido l'esempio di Gesù: egli non ha pronunciato sentenza o giudizio, ma sulla croce rassicura subito l'omicida “Buon ladrone”: “Oggi sarai con me in paradiso!” Noi avremmo risposto diplomaticamente: “Lasciami pensare un po' ...”.

**Il cristiano impara che è possibile seguire Gesù e vivere come lui** fino ad esclamare come San Paolo: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”. È una scuola, un cammino. Egli trova gratificante cercare la felicità non per se stesso ma per l'altro; si compiace di vedere il tribolato reso sereno dalla speranza, scoperta in se stesso.

Il Servo di Dio Padre Carlo, ricco di grazia, aveva chiesto con tutta semplicità, quasi con spontaneità, di sostituirsi ai due condannati. C'era in lui **una forza interiore che gli proveniva dalla familiarità** con la presenza del Signore.



## Cappella di S. Felice



La costruzione della Cappella risale al progetto dell'arch. **Carlo Crespi** (p. *Lorenzo da Milano*, 1823 -1905); *L'Altare ligneo* è di **Francesco da Cedrate** (+1750 c.); la pala di "**SAN FELICE DA CANTALICE...**" è attribuita a **Tommaso Formenti**, la cui opera è documentata a Milano tra il 1720/1730; le tempere parietali di *San Luigi IX* e *Santa Margherita da Cortona* sono di **Angelo Prada** (Casalpusterlengo, 1859 - 1934), pesantemente ritoccate nel 1957 dalle maestranze della bottega Taragni di Bergamo, *restaurate nei mesi scorsi da Giovanni Spelta*.